



03

Lavoro e reddito

1226-1500

## Qualità dell'impiego in Svizzera



Schweizerische Eidgenossenschaft  
Confédération suisse  
Confederazione Svizzera  
Confederaziun svizra

Dipartimento federale dell'interno DFI  
Ufficio federale di statistica UST

Neuchâtel 2015

- Editore:** Ufficio federale di statistica (UST)
- Informazioni:** Silvia Perrenoud, tel. 058 463 66 32,  
silvia.perrenoud@bfs.admin.ch
- Concezione  
e redazione:** Silvia Perrenoud
- Grafica/layout:** DIAM, Prepress/Print
- Lingue:** Il presente opuscolo è pubblicato in lingua italiana,  
tedesca, francese e inglese (in PDF o in versione  
cartacea). Testo originale: tedesco
- Traduzione:** Servizi linguistici UST
- Tema:** 3 Lavoro e reddito
- Grafica  
del titolo:** UST; progettazione: Netthoevel & Gaberthüel,  
Bienne; foto: © Daniel Wiedemann – Fotolia.com
- Diffusione:** Ufficio federale di statistica, 2010 Neuchâtel  
Tel. 058 463 60 60, Fax: 058 463 60 61,  
order@bfs.admin.ch
- Numero  
di ordinazione:** 1226-1500

Versione corretta del 1° dicembre 2017:  
i dati dei salari bassi secondo il sesso sono stati  
corretti (pagine 31 e 33).

<b>Introduzione</b>	<b>4</b>
<b>Settori analizzati sotto il profilo della qualità dell'impiego</b>	
■ Sicurezza sul lavoro	5
■ Reddito e altre prestazioni	7
■ Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata	9
■ Sicurezza del posto di lavoro e sicurezza sociale	18
■ Dialogo sociale	25
■ Qualifiche e formazione professionale continua	27
■ Rapporti sul posto di lavoro e motivazione al lavoro	29
■ Pari opportunità sul posto di lavoro	31
<b>Riferimenti e informazioni supplementari</b>	<b>34</b>

La maggior parte delle persone considera la professione che esercita un elemento importante della propria esistenza. Il lavoro incide infatti notevolmente sulla qualità di vita, non solo in termini finanziari, ma anche di relazioni sociali, di tensioni e appagamento personale, o di rischi ai quali si può essere esposti.

La presente pubblicazione valuta, con l'aiuto di una serie di indicatori, la qualità dell'impiego in Svizzera e la sua evoluzione negli ultimi dieci anni. L'Ufficio federale di statistica si è basato, nelle sue conclusioni, sul manuale redatto dal gruppo di esperti della qualità dell'impiego, pubblicato nel giugno 2015 dall' UNECE (United Nations Economic Commission for Europe)<sup>1</sup>. La presenza di un numero consistente di fonti statistiche pubbliche ha consentito di estendere l'analisi anche a livello internazionale, dove il tema è ampiamente monitorato.

L'evoluzione della qualità dell'impiego in Svizzera offre, stando agli indicatori selezionati per gli ultimi dieci anni, un quadro contrastante. A risaltare sono in particolare la diminuzione degli infortuni e delle malattie professionali e la tendenza a ricercare lavori più qualificati e meglio retribuiti. Da notare inoltre la flessibilizzazione del lavoro e il calo di quello su chiamata. Sul piano della sicurezza sociale si registrano un leggero aumento degli occupati e dei versamenti nel 2° e 3° pilastro, al quale fa riscontro, negli ultimi dieci anni, un incremento dei contratti di lavoro a tempo determinato e della sottoccupazione. Il tempo per recarsi al lavoro è quasi raddoppiato, la sicurezza del posto di lavoro percepita è leggermente diminuita e gli orari di lavoro atipici (lavoro di sera, di notte e di domenica) sono aumentati. Questi, come altri indicatori, possono costituire un vantaggio per taluni e uno svantaggio per altri. Sulla base di quanto segue ogni lettore potrà farsi una propria opinione sull'evoluzione della qualità dell'impiego.

Non ci resta che augurarvi buona lettura!

---

<sup>1</sup> [http://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/2015/4\\_Add.2\\_Rev1\\_Guidelines\\_on\\_QoEmployment.pdf](http://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/2015/4_Add.2_Rev1_Guidelines_on_QoEmployment.pdf)

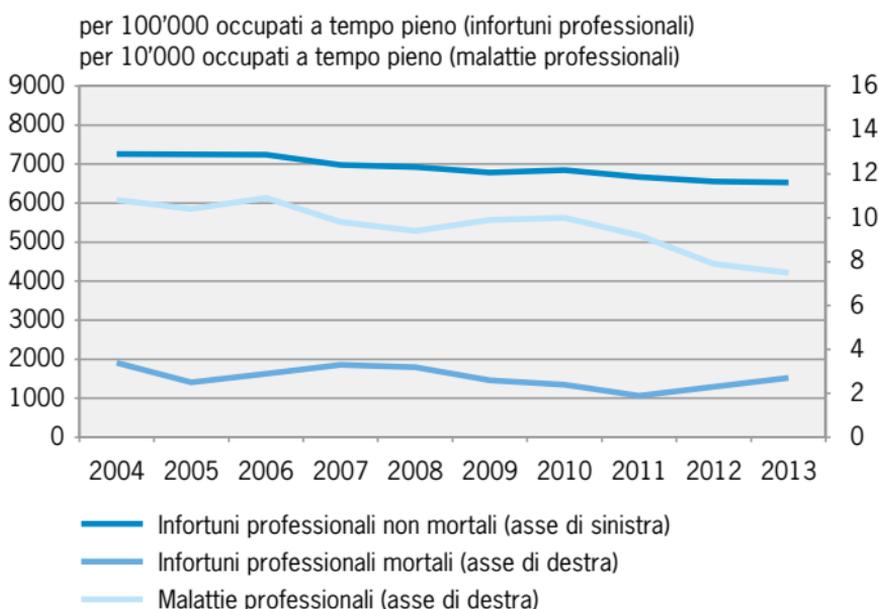
### Infortuni e malattie professionali

Fonte: Servizio centrale delle statistiche dell'assicurazione contro gli infortuni (SSAINF)

Tra il 2004 e il 2013 in Svizzera i posti di lavoro sono divenuti più sicuri e la frequenza degli infortuni sul lavoro non mortali è diminuita dello 10,1%, passando a 6527 casi per 100'000 occupati a tempo pieno<sup>2</sup>. In leggero calo, con tuttavia leggere oscillazioni, anche la frequenza degli infortuni mortali sul lavoro (2004: 3,4; 2013: 2,7).

Anche per quanto riguarda le malattie professionali la tendenza nel periodo di riferimento è in netta diminuzione: nel 2004, il dato era di 10,8 casi e nel 2013 di 7,5 casi su 10'000 occupati a tempo pieno.

### Numero degli infortuni e delle malattie professionali



Fonte: SSAINFF

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>2</sup> Stima basata sulla somma salariale soggetta a premi per azienda e sui salari medi abituali del ramo; equivalenti a tempo pieno.

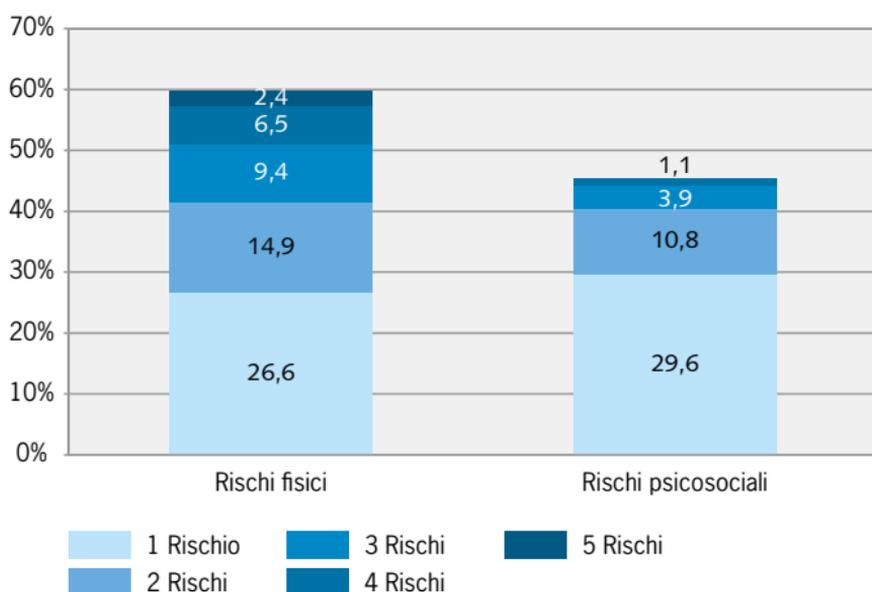
### Rischi fisici e psicosociali sul lavoro

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo «Infortuni sul lavoro e altri problemi di salute connessi all'attività lavorativa», UST

Nel 2013, il 59,8% degli occupati era esposto a fattori a rischio per la salute fisica<sup>3</sup>. I più frequentemente citati concernono «Attività che richiedono un'elevata concentrazione visiva» (32,2%) e «Posizioni o movimenti faticosi» (28,0%). Il 30,6% degli interessati è esposto ad almeno tre fattori.

Il 45,4% degli occupati è esposto a fattori a rischio psicosociali<sup>4</sup>. Quelli maggiormente citati sono «Molta fretta o sovraccarico di lavoro» (38,5%) e «Forte carico emozionale» (16,8%). L'11,0% degli interessati è esposto ad almeno tre rischi psicosociali.

### Percentuale di rischi fisici e psicosociali sul lavoro, in base al numero di rischi, in % di occupati, 2013



Fonte: RIFOS, modulo «Infortuni sul lavoro e problemi di salute connessi all'attività lavorativa»

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>3</sup> Posizioni o movimenti faticosi; spostamento di oggetti e/o persone pesanti; rumore e/o vibrazioni forti; sostanze chimiche, polvere o simili; attività che richiedono un'elevata concentrazione visiva.

<sup>4</sup> Tempi molto ristretti o carico di lavoro; violenza o minaccia di violenza; forte carico emozionale, fatica da compassione.

### Salari

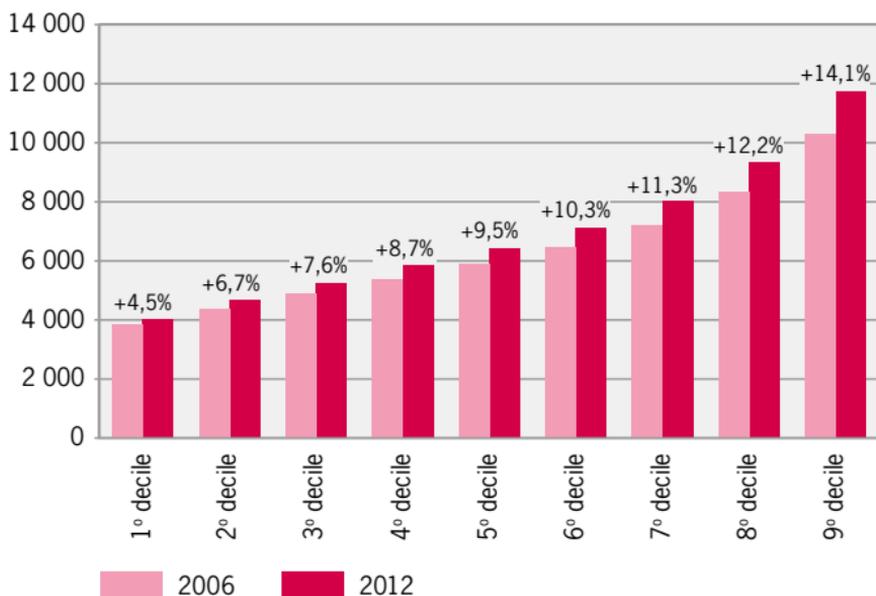
Fonte: Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), UST

Nel 2012, il salario lordo medio mensile standardizzato ammontava a 6439 franchi<sup>5</sup>, pari a un aumento del 9,5% rispetto al 2006. Nello stesso periodo, l'indice nazionale dei prezzi al consumo ha segnato un incremento del 2,9%. A beneficiare maggiormente dell'aumento salariale sono state le classi di stipendio superiori: nel 9° decile<sup>6</sup> il salario lordo medio mensile standardizzato è aumentato del 14,1% passando a 11'735 franchi e nell'8° decile del 12,2%, arrivando a 9340 franchi. Nel 1° decile, invece, il salario è cresciuto solo del 4,5%, a quota 4015 franchi.

Nel 2012, il salario lordo medio mensile standardizzato del 9° decile era 2,9 volte superiore a quello del 1° decile. Sei anni prima, questa differenza era inferiore (fattore: 2,7).

Per salari bassi si intendono gli stipendi di due terzi inferiori al salario svizzero mediano. Nel 2012, il 12,1% dei lavoratori ha percepito un salario basso. Questa percentuale è rimasta praticamente immutata per sei anni (2006: 12,4%).

### Salario lordo mensile standardizzato, suddiviso in decili, in franchi



Fonte: RSS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>5</sup> Equivalente a tempo pieno, basato su 4 1/3 settimane di 40 ore lavorative.

<sup>6</sup> I decili corrispondono ai nove valori che suddividono una popolazione in dieci gruppi uguali in senso crescente di reddito. Il 5° decile equivale al valore centrale (mediano).

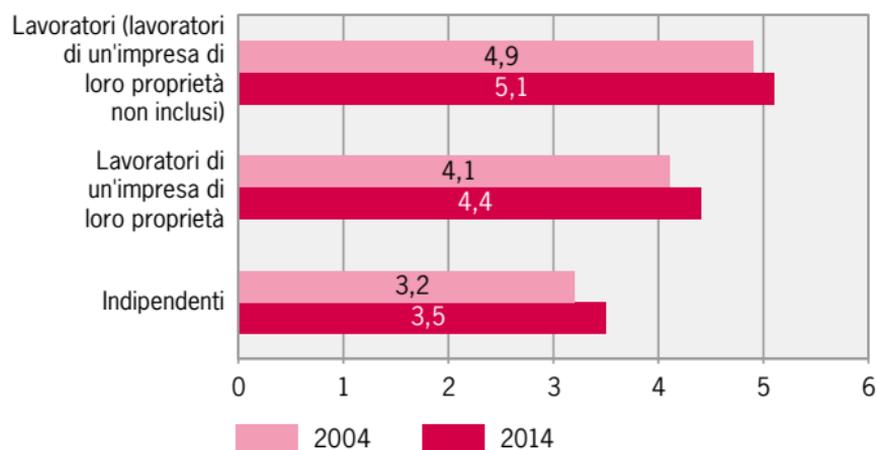
### Vacanze

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Secondo il Codice delle obbligazioni<sup>7</sup> i lavoratori hanno diritto, ogni anno di lavoro, ad almeno quattro settimane di vacanze; per i lavoratori sino ai 20 anni compiuti le settimane sono cinque. Inoltre molti contratti collettivi prevedono cinque o più settimane di vacanze per i lavoratori dai 50 anni in su.

Tra il 2004 e il 2014, il numero di settimane di vacanze all'anno per gli occupati a tempo pieno<sup>8</sup> è aumentato. I lavoratori indipendenti e i dipendenti di un'impresa propria hanno beneficiato di un aumento maggiore (1,5 e 1,4 giorni supplementari di vacanze all'anno) rispetto agli altri lavoratori (0,9 giorni supplementari di vacanze). Il credito ferie di questi ultimi è tuttavia superiore di una settimana e mezzo all'anno a quello dei lavoratori indipendenti (2004: 4,9 settimane contro 3,2; 2014: 5,1 contro 3,5).

### Numero di settimane di vacanze all'anno (occupati a tempo pieno)



Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>7</sup> Art. 329a, capoverso I.

<sup>8</sup> Dai 15 ai 64 anni. Lavoratori: numero medio di settimane di vacanze retribuite all'anno.

Vengono presi in considerazione solo i lavoratori a tempo pieno con rapporto di lavoro a tempo indeterminato o con un contratto di durata superiore a un anno. Unicamente lavoratori a tempo pieno (90%–100%) impiegati nella stessa impresa da almeno un anno.

Dipendenti di un'impresa di loro proprietà: numero medio di settimane di vacanze godute all'anno. Lavoratori a tempo pieno (90%–100%) che esercitano la loro attività da più di un anno.

Lavoratori indipendenti: numero medio di settimane di vacanze godute all'anno. Lavoratori indipendenti che esercitano la loro attività da più di un anno.

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

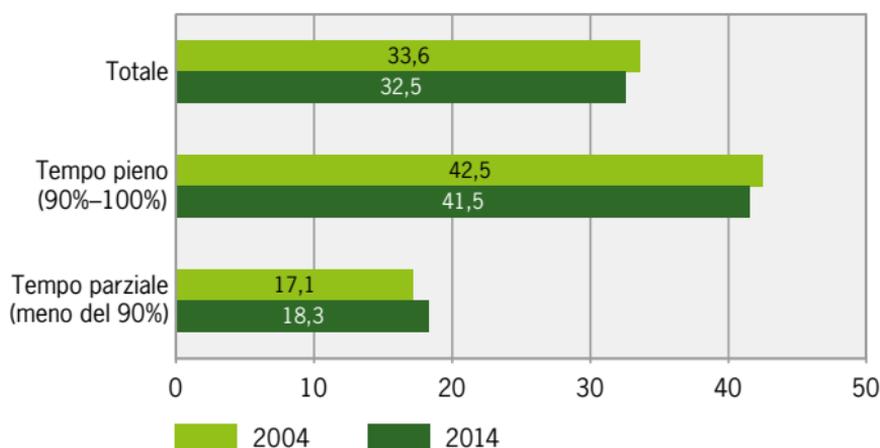
### Ore di lavoro

Fonte: Statistica del volume di lavoro (SVOL), UST

Tra il 2004 e il 2014 la durata effettiva del lavoro settimanale per posto di lavoro è calata di 1 ora e 5 minuti<sup>9</sup>: Nel 2014, la durata media del lavoro settimanale è stata di 32,5 ore contro le 33,6 ore di dieci anni prima.

Questo valore è tuttavia influenzato dalla notevole diffusione in Svizzera di posti a tempo parziale. Prendendo in considerazione solo i lavoratori a tempo pieno (90%–100%), la durata del lavoro settimanale risulta molto più alta: 41,5 ore contro le 42,5 dei lavoratori a tempo parziale. La durata del lavoro dei lavoratori a tempo pieno è diminuita rispetto a dieci anni fa (–1 ora e 1 minuto), mentre è aumentata per i lavoratori a tempo parziale (+1 ora e 14 minuti).

### Durata settimanale del lavoro secondo il grado di occupazione, in ore



Fonte: SVOL

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>9</sup> Durata effettiva del lavoro = durata annua normale di lavoro + straordinari – assenze.

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

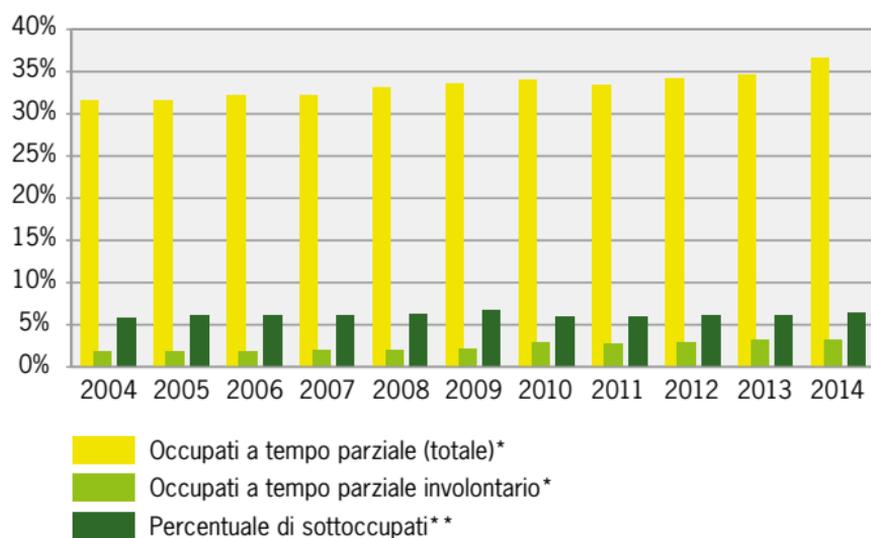
### Lavoro a tempo parziale e sottoccupazione

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Nel 2° trimestre 2014, 36,7% degli occupati lavorava a tempo parziale<sup>10</sup>. La percentuale degli occupati a tempo parziale è aumentata di 5,0 punti percentuali rispetto al 2° trimestre del 2004. La diminuzione del grado di occupazione non è stata tuttavia sempre risultato di una libera scelta. Per vari motivi, nel 2014 il 3,2% degli occupati lavorava a tempo parziale contro la propria volontà, vale a dire circa una persona su undici con impieghi part-time.

Oltre al lavoro a tempo parziale involontario, anche la sottoccupazione rappresenta un indicatore complementare per misurare la carenza di lavoro. La percentuale di sottoccupazione esprime la quota di persone attive che, pur avendo un impiego a tempo parziale, vorrebbero lavorare di più e sarebbero disposte entro tre mesi ad accettare un grado di occupazione più alto. La percentuale di sottoccupati è aumentata negli ultimi dieci anni dello 0,7%, raggiungendo il 6,5%. Il 52,0% dei sottoccupati desidera aumentare il grado d'occupazione, ma continuare a lavorare a tempo parziale, mentre il restante 48,0% preferirebbe lavorare a tempo pieno.

### Numero di occupati a tempo parziale (totale e involontario) e percentuale di sottoccupati, nel 2° trimestre, in %



\* 100% = Occupati

\*\* 100% = Persone attive

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>10</sup> Grado di occupazione inferiore al 90%.

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

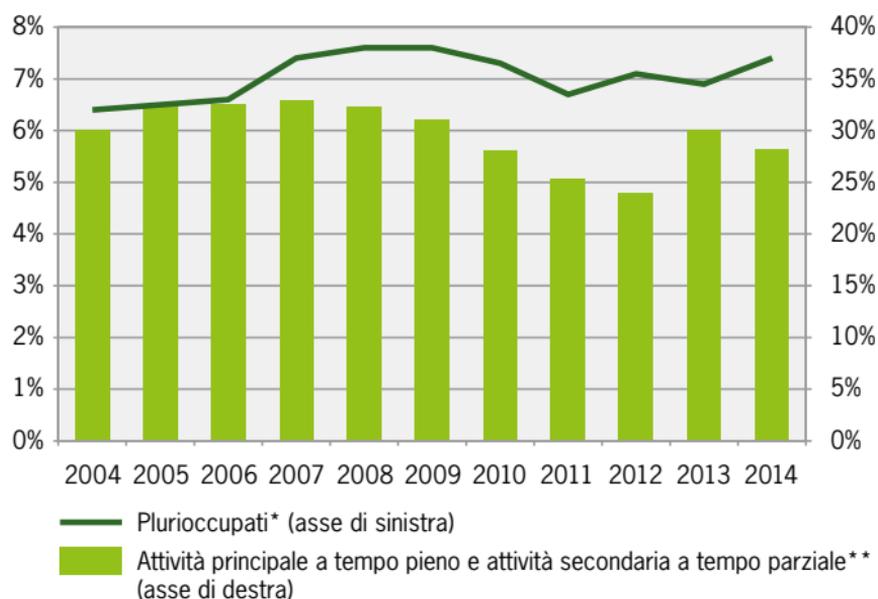
### Plurioccupazione

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

La plurioccupazione è un fenomeno riconducibile a varie ragioni, come l'impossibilità di trovare un posto con il grado di occupazione auspicato, necessità finanziarie o un interesse personale a esercitare due attività. Nel 2° trimestre del 2014, il 7,4% delle persone occupate ha svolto più di una professione (318'000 persone). Rispetto al 2° trimestre 2004, questo dato registra un leggero incremento di un punto percentuale, inferiore tuttavia allo 7,6% registrato nel 2008 e nel 2009.

Il 28,2% delle persone con più di un lavoro abbina un'attività principale a tempo pieno con una secondaria a tempo parziale. Il grado di occupazione medio complessivo di questa categoria di occupati è del 120%.

### Percentuale di plurioccupati e di plurioccupati con attività principale a tempo pieno, nel 2° trimestre, in %



\* 100% = Occupati senza apprendisti

\*\* 100% = Plurioccupati

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

### Orari di lavoro atipici

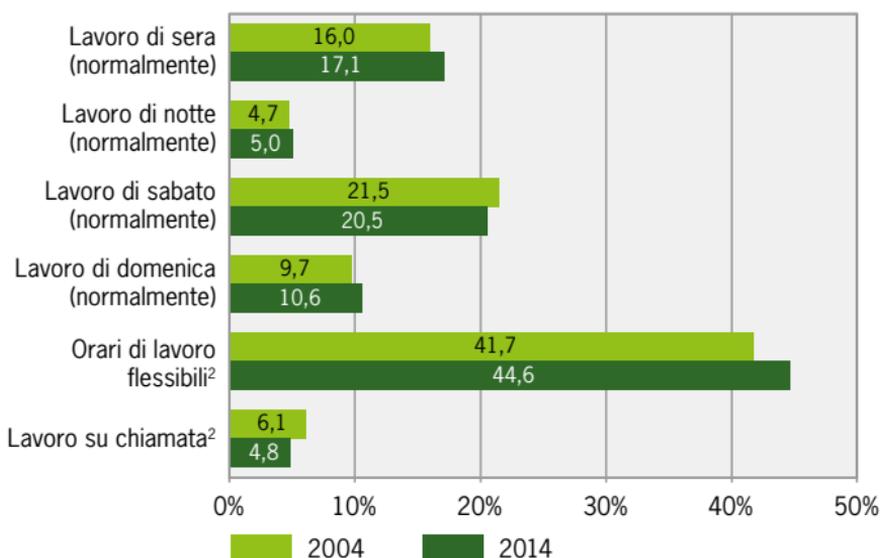
Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Tra il 2004 e il 2014, la percentuale di orari di lavoro atipici (lavoro di sera, di notte, nel fine settimana, su chiamata)<sup>11</sup> ha subito solo leggere modifiche. Il lavoro di sabato è leggermente diminuito (20,5%, -1,0 punti percentuali), mentre le altre tre forme di lavoro a orari atipici sono lievemente aumentate. Il lavoro di domenica è passato dal 9,7% al 10,6% e quello di sera dal 16,0% al 17,1%. Una persona su venti lavora regolarmente la notte.

Nel periodo di riferimento il lavoro su chiamata è invece diminuito (4,8%, -1,3 punti percentuali). Il 41,4% di questi lavoratori ha un minimo di ore di lavoro garantite.

Tra il 2004 e il 2014 si è registrata una tendenza a orari di lavoro più flessibili. La percentuale di lavoratori con orari di lavoro flessibili è aumentata, passando dal 41,7% al 44,6%.

### Orari di lavoro atipici e flessibili, lavoro su chiamata, in % di occupati<sup>1</sup>



<sup>1</sup> 2004: media 2° trimestre, 2014: valore medio annuo

<sup>2</sup> Lavoratori

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>11</sup> Lavoro di sera: dalle 19 alle 24; lavoro di notte: dalle 24 alle 6.

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

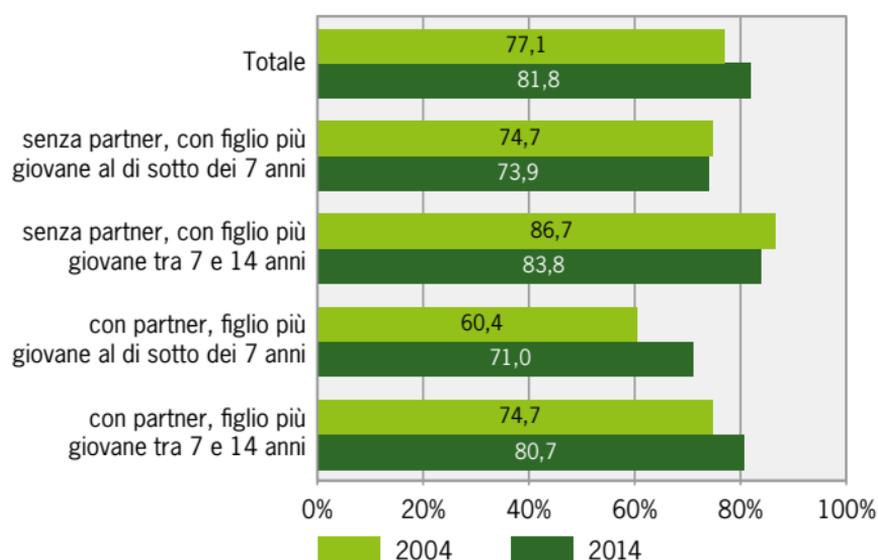
### Partecipazione alla vita lavorativa delle madri

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Tra il 2004 e il 2014 la quota di occupati tra le donne dai 25 ai 54 anni (con e senza figli) è aumentata di 4,8 punti percentuali, passando all'81,8%. Quelle che più spesso esercitano un'attività lavorativa sono le madri che vivono da sole e il cui figlio più giovane ha tra i 7 e i 14 anni; nel periodo di riferimento la loro percentuale è tuttavia diminuita (dall'86,7% all'83,8%). Il tasso di occupazione tra le madri con partner e con il figlio più giovane di età inferiore ai 7 anni è invece aumentata sensibilmente (+10,5 punti percentuali, 71,0%); questa categoria di persone presenta tuttavia il tasso di attività professionale più basso.

La differenza tra il tasso di occupazione delle madri con figlio più giovane al di sotto dei 7 anni e quella dei padri con lo stesso profilo è di 24,8 punti percentuali (madri: 71,2%; padri: 95,9%). Dieci anni fa, la differenza era ancora più marcata (34,3 punti percentuali).

### Percentuale di occupati tra le donne dai 25 ai 54 anni in base alla situazione familiare<sup>1</sup>, in %



<sup>1</sup> 2004: media 2° trimestre, 2014: valore medio annuo

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

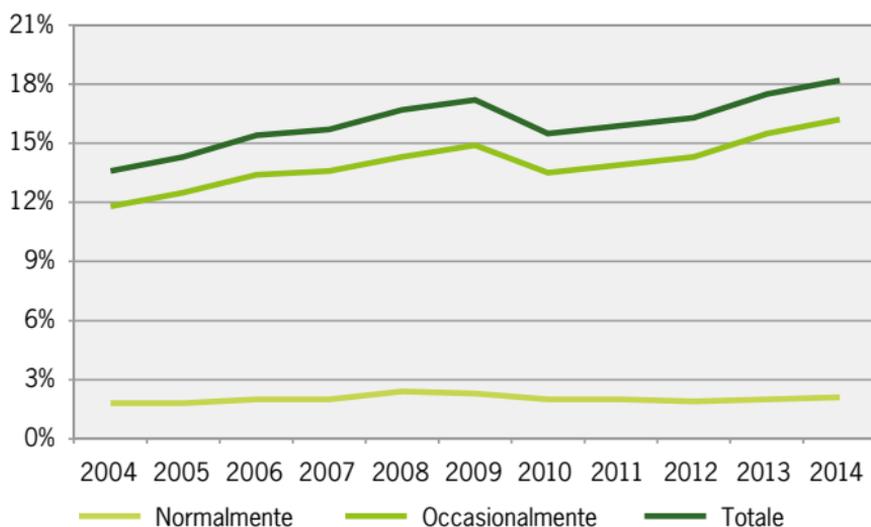
## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

### Lavoro a domicilio

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Nel 2014, il 18,2% dei lavoratori ha svolto un lavoro a domicilio<sup>12</sup>. Il 2,1% dei lavoratori ha esercitato normalmente la propria attività a casa, mentre il 16,2% lo ha fatto occasionalmente<sup>13</sup>. Rispetto al 2004 la tendenza a esercitare un lavoro a domicilio occasionale è in crescita (+4,4 punti percentuali). Il lavoro a domicilio regolare, invece, si mantiene su un livello costante. Tra i lavoratori indipendenti, circa uno su cinque ha lavorato regolarmente a domicilio.

### Lavoratori che lavorano normalmente o occasionalmente a casa, in %<sup>1</sup>



<sup>1</sup> 2004–2009: media 2° trimestre, 2010–2014: valore medio annuo

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>12</sup> Senza gli apprendisti.

<sup>13</sup> Lavoro a domicilio «regolare»: oltre il 50% del lavoro viene svolto a domicilio. Lavoro a domicilio «occasionale»: meno del 50% del lavoro viene svolto a domicilio, ma è calcolato come straordinario o orario di lavoro normale.

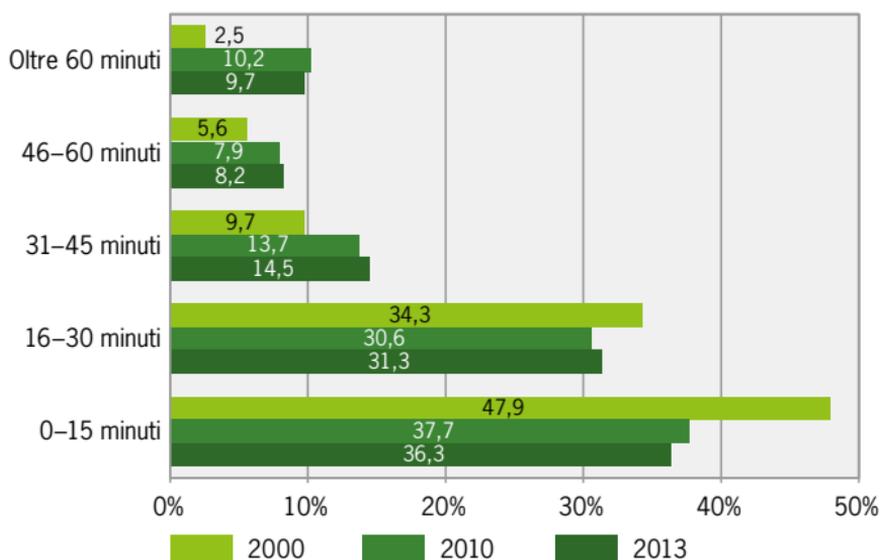
## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

### Tempo di percorrenza per il tragitto casa-lavoro

Fonti: Censimento federale della popolazione (CFP) e Rilevazione strutturale (RS), UST

Nel 2013, un po' più di due terzi degli occupati ha fatto il pendolare per fino a 30 minuti (da 0 a 15 minuti: 36,3%; da 16 a 30 minuti: 31,3%). Il 9,7% degli occupati ha impiegato invece oltre 60 minuti per il tragitto casa-lavoro. Rispetto al 2000 questo tempo è aumentato. Il numero di pendolari che impiegano fino a 30 minuti è diminuito di 14,6 punti percentuali, mentre è aumentato quello di coloro che coprono distanze importanti per recarsi al lavoro (più di 60 minuti: +7,2 punti percentuali).

### Occupati pendolari in base al tempo impiegato per recarsi al lavoro, ripartizione in %



Fonti: CFP, RS

© UST, Neuchâtel 2015

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

### Indennità di perdita di guadagno in caso di maternità

In Svizzera l'indennità di maternità è sancita nella «Legge federale sulle indennità di perdita di guadagno per chi presta servizio e in caso di maternità»,<sup>14</sup> entrata in vigore il 1° luglio 2005. Viene versata sotto forma di indennità giornaliera pari all'80% del reddito da lavoro medio. Il congedo maternità definito per legge è di 14 settimane.

### Flessibilità sul lavoro per motivi familiari

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), modulo «Conciliazione tra vita professionale e familiare», UST

La possibilità di adeguare in caso di necessità gli orari di lavoro a responsabilità familiari contribuisce a una maggiore conciliabilità tra vita professionale e privata. Nel 2012, il 69,2% degli occupati che accudiva regolarmente dei figli ha avuto la possibilità di spostare di almeno un'ora l'inizio e la fine del lavoro per motivi familiari<sup>15</sup>. Oltre la metà è riuscita a organizzare il proprio orario di lavoro in modo tale da assentarsi giornate intere per motivi familiari senza attingere dalle vacanze (56,3%)<sup>16</sup>.

<sup>14</sup> Legge sulle indennità di perdita di guadagno (LIPG), RS numero 834.1.

<sup>15</sup> Domanda: «Ha la possibilità di spostare di almeno un'ora l'inizio e /o la fine dell'orario di lavoro?». Con figli sotto i 15 anni nella propria economia domestica.

<sup>16</sup> Domanda: «Può organizzare l'orario di lavoro in modo da assentarsi giornate intere per motivi familiari senza attingere dalle vacanze?». La domanda non si riferisce al caso di figli malati, contemplato dalla legge sul lavoro: «Su presentazione di un certificato medico, il datore di lavoro deve concedere un permesso, fino a tre giorni, ai lavoratori che hanno responsabilità familiari per il tempo necessario alle cure dei figli ammalati». Cfr. l'articolo 36 capoverso 3 della legge federale del 13 marzo 1964 sul lavoro nell'industria, nell'artigianato e nel commercio (LL) (stato 1° dicembre 2013). Questa formulazione vaga può influenzare le risposte, anche perché non tutti i lavoratori sono al corrente con precisione dell'esistenza di questa norma.

## Durata del lavoro e conciliabilità tra vita professionale e privata

### **Condizionamento della vita privata da parte del lavoro**

Fonte: Rilevazione dei redditi e delle condizioni di vita in Svizzera (SILC), UST

Nel 2013, gli occupati valutavano in media di 4,0 il grado di condizionamento del lavoro nella vita privata (scala da 0 a 10), il che rappresenta un'incidenza piuttosto bassa.<sup>17</sup>

---

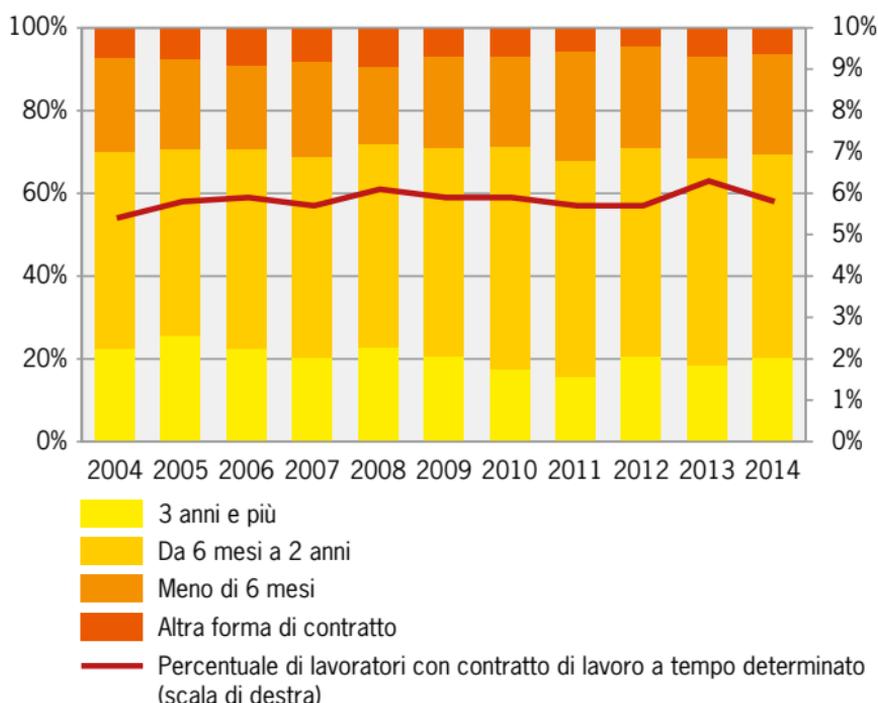
<sup>17</sup> 0 = nessun condizionamento, 10 = forte condizionamento della vita privata da parte del lavoro.

### Impiego a tempo determinato

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Nel 2° trimestre 2014 la percentuale di lavoratori con contratto di lavoro a tempo determinato era del 5,8%<sup>18</sup>, pari a un aumento di 0,4 punti percentuali rispetto al 2° trimestre 2004. Il 24,4% dei 192'000 lavoratori a tempo determinato era in possesso di un contratto di sei mesi, il 49,2% di uno tra sei mesi e due anni. Parte di essi si trovava in un cosiddetto «rapporto di lavoro triangolare», avendo ottenuto il posto tramite un'agenzia di collocamento privata che versava loro anche il salario. I lavoratori appartenenti a questa categoria sono esposti a un rischio elevato di ritrovarsi disoccupati, percepiscono un salario inferiore e lavorano in condizioni precarie. Nel 2014 erano lo 0,8% dei lavoratori con domicilio permanente in Svizzera.

### Numero di lavoratori<sup>1</sup> con contratti di lavoro a tempo determinato e ripartizione in base alla durata del contratto, nel 2° trimestre, in %



<sup>1</sup> senza apprendisti; 25 anni e più

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>18</sup> 25 anni e più.

### **Senso di appartenenza all'impresa**

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

La maggioranza degli occupati<sup>19</sup> rimane fedele alla propria impresa abbastanza a lungo: nel 2014, il 60,7% era impiegato da 5 anni o più nella stessa impresa (2004: 58,5%), il 27,3% da 1 a 5 anni (2004: 31,7%) e il rimanente 11,8% da al massimo un anno (2004: 9,7%).

---

<sup>19</sup> 25 anni e più.

### Lavoratori indipendenti senza collaboratori

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

In particolare nella fase iniziale della propria attività, i lavoratori indipendenti senza collaboratori sono esposti più spesso a un elevato rischio finanziario e a condizioni di lavoro precarie. Nel 2° trimestre 2014, il 7,8% degli occupati erano lavoratori indipendenti senza collaboratori (percentuale complessiva lavoratori indipendenti: 16,7%). Di conseguenza circa un lavoratore indipendente su due lavorava in proprio (46,7%). Questa quota è rimasta stabile negli ultimi dieci anni: nel 2° trimestre 2004, infatti, i lavoratori indipendenti senza collaboratori rappresentavano il 48,1% del totale della categoria.

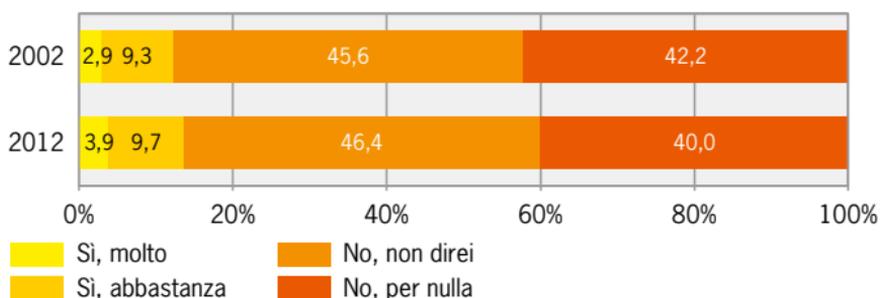
## Sicurezza del posto di lavoro e sicurezza sociale

### Sicurezza percepita del posto di lavoro

Fonte: Indagine sulla salute in Svizzera (ISS), UST

La stragrande maggioranza dei lavoratori ritiene di avere un posto di lavoro sicuro. Nel 2012, il 40,0% non aveva nessun timore e il 46,4% quasi nessun timore di perderlo. Una scarsa metà degli intervistati ha dichiarato di poter trovare molto facilmente o piuttosto facilmente un posto di lavoro equivalente<sup>20</sup>.

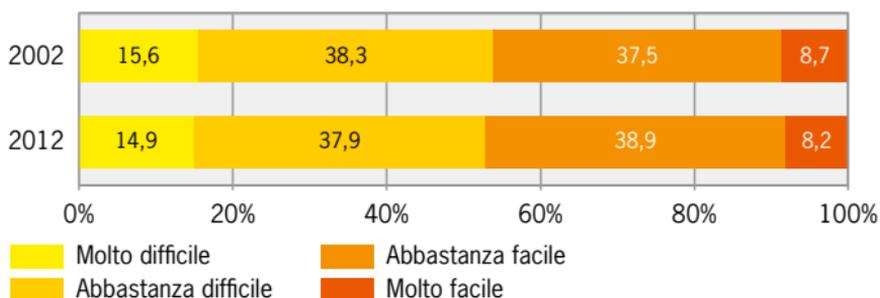
### Timore di perdere il posto di lavoro, in % di lavoratori



Fonte: ISS

© UST, Neuchâtel 2015

### Difficoltà, in caso di perdita del posto di lavoro, a trovarne uno equivalente, in % di lavoratori



Fonte: ISS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>20</sup> Domande: «Ha paura di perdere il posto di lavoro?» e «Se dovesse perdere il posto di lavoro/di tirocinio ne troverebbe facilmente/difficilmente uno equivalente?».

### Prestazioni sociali: disoccupazione

In Svizzera tutte le lavoratrici dai 18 ai 63 anni inclusi e i lavoratori dai 18 ai 64 anni inclusi sono assicurati a titolo obbligatorio contro la disoccupazione. Se una persona occupata perde il posto ha diritto a ricevere, a determinate condizioni, indennità giornaliere. I lavoratori indipendenti, invece, non beneficiano in linea di massima dell'assicurazione contro la disoccupazione.

### Prestazioni sociali: previdenza per la vecchiaia

Fonte: Indagine sul budget delle economie domestiche (IBED), UST

In Svizzera, la previdenza per la vecchiaia si basa sul sistema detto dei tre pilastri: il **1° pilastro** comprende, tra le altre, l'assicurazione vecchiaia e superstiti (AVS), obbligatoria per tutte le persone occupate di età compresa tra i 18 e i 63/64 anni, e serve a coprire il fabbisogno esistenziale durante la vecchiaia.

La previdenza professionale viene definita **2° pilastro** ed è considerata come un'integrazione al 1° pilastro per la vecchiaia, l'invalidità o in caso di decesso. In linea di massima è obbligatoria per i lavoratori a partire da un determinato reddito annuo minimo (2015: 21'150 franchi) e facoltativa per i lavoratori indipendenti. Scopo della previdenza professionale è poter mantenere lo stile di vita abituale anche durante la vecchiaia o in caso di invalidità o decesso.

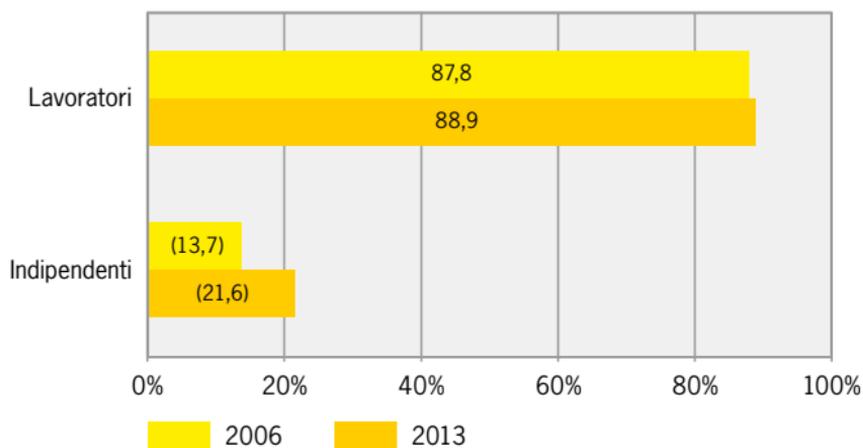
L'88,9% dei lavoratori dipendenti<sup>21</sup> e il 21,6% dei lavoratori indipendenti<sup>22</sup> ha pagato nel 2013 contributi al 2° pilastro. Nel 2006, queste percentuali erano dell'87,8% e del 13,7%<sup>22</sup>.

<sup>21</sup> Occupati tra 25 anni ed età di pensionamento normale secondo l'AVS.

<sup>22</sup> Generalizzazione in base a meno di 50 osservazioni. I risultati vanno interpretati con molta prudenza.

## Sicurezza del posto di lavoro e sicurezza sociale

### Occupati che pagano contributi al 2° pilastro, in %



(cifra): generalizzazione in base a meno di 50 osservazioni. I risultati vanno interpretati con molta prudenza.

Fonte: IBED

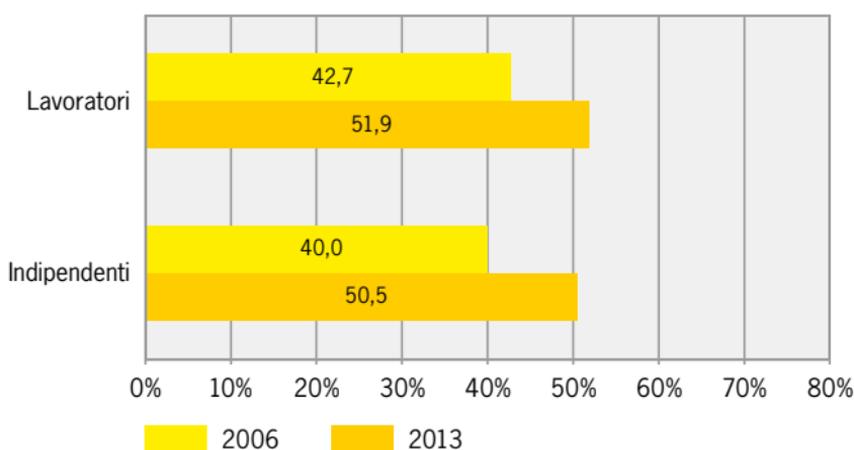
© UST, Neuchâtel 2015

## Sicurezza del posto di lavoro e sicurezza sociale

La previdenza professionale (2° pilastro) può essere completata facoltativamente con il **3° pilastro** (previdenza privata). Esistono due tipologie di previdenza individuale: vincolata (3a) e libera (3b). La previdenza vincolata è normalmente bloccata fino all'inizio del pensionamento<sup>23</sup>. L'ammontare dei contributi da versare può essere definito dal beneficiario fino a un importo massimo. In caso di previdenza individuale libera, invece, la persona assicurata può disporre in qualsiasi momento di ciò che ha risparmiato, in quanto il pilastro 3b non è vincolato a una decorrenza specifica.

Nel 2013, il 50,5% dei lavoratori indipendenti e il 51,9% di quelli dipendenti ha pagato contributi al pilastro 3a<sup>24</sup>; rispetto a 2006, è un aumento del 10,5 e del 9,2 punti percentuali.

### Occupati che pagano contributi al pilastro 3a, in %



Fonte: IBED

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>23</sup> Principali eccezioni: avvio di un'attività indipendente, acquisto di proprietà immobiliari, partenza definitiva per l'estero.

<sup>24</sup> Occupati tra 25 anni ed età di pensionamento normale secondo l'AVS.

### **Contratti collettivi di lavoro e salari minimi**

Fonte: Rilevazione sui contratti collettivi di lavoro in Svizzera (RCL), UST

Nel 2012 sono stati rilevati in Svizzera 592 contratti collettivi di lavoro con disposizioni normative (CCL)<sup>25</sup>. 1'742'100 lavoratori erano soggetti a CCL, di cui l'88,2% a un CCL con salario minimo. Rispetto al 2003, il numero dei lavoratori soggetti a un CCL è aumentata di circa un quarto.

### **Sindacati**

Fonte: Unione sindacale svizzera

Nel 2013, 746'126 persone erano organizzate in sindacati. Riferito a occupati con un grado di occupazione del 50% o più, questo dato equivale al 20,2%. Dieci anni fa era del 24,9%.

---

<sup>25</sup> CCL con disposizioni normative: disposizioni su stipula, contenuto e condizioni dei singoli rapporti di lavoro di datori di lavoro e lavoratori.

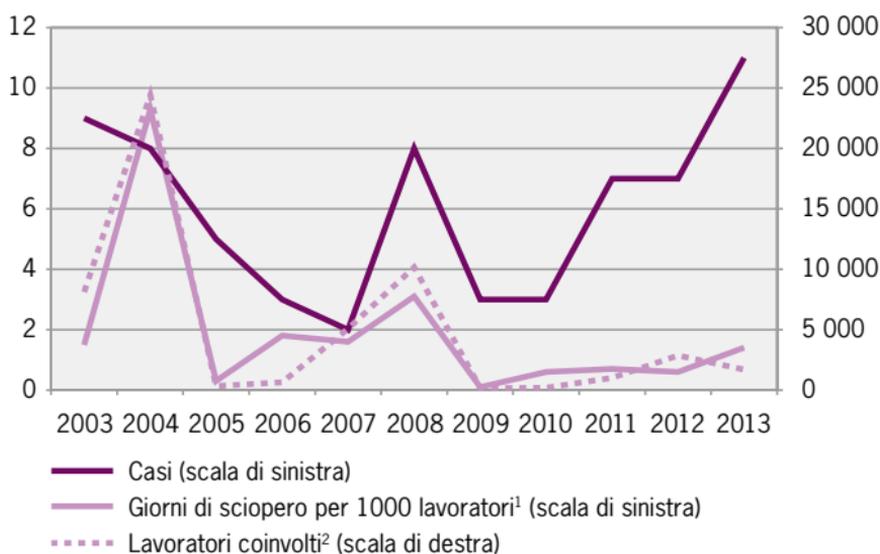
### Scioperi e serrate

Fonte: Indagini sui conflitti collettivi di lavoro (KASE), UST

In Svizzera gli scioperi e le serrate sono riconosciuti per legge<sup>26</sup>. Questo diritto viene tuttavia fatto valere molto meno rispetto agli altri Paesi. In Svizzera gli scioperi aziendali sono assai più frequenti degli scioperi di categoria.

Dopo un tendenziale calo tra il 2003 e il 2007, gli scioperi sono nuovamente aumentati dal 2010. Essendo tuttavia di breve durata, il loro numero in giorni su 1000 lavoratori è rimasto stabile rispetto al 2004 e al 2008, quando gli scioperi coinvolgevano una percentuale di lavoratori superiore alla media.

### Scioperi e serrate



<sup>1</sup> Lavoratori: fino al 2009 in base alla Statistica delle persone occupate (SPO). Dal 2001, stima in base alla SPO e alla Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), senza indipendenti, lavoratori di un'impresa di loro proprietà e lavoratori membri della famiglia.

<sup>2</sup> Numero massimo

<sup>26</sup> Costituzione federale, articolo 28 sulla libertà sindacale.

## Qualifiche e formazione professionale continua

### Qualifiche

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

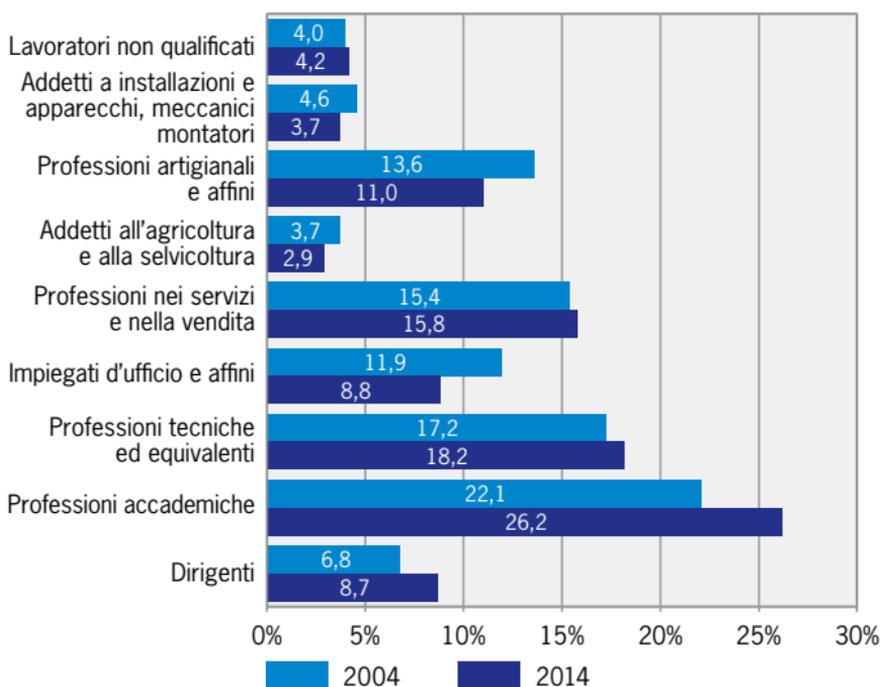
Negli ultimi dieci anni le professioni altamente qualificate (dirigenti, professioni accademiche, professioni tecniche ed equivalenti) hanno acquisito sempre più importanza: se nel 2° trimestre 2004 le persone occupate in professioni altamente qualificate erano il 46,2%, nello stesso periodo di dieci anni dopo erano ben il 53,1%.

### Sovraqualificazione per il posto di lavoro

Fonte: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), UST

Nel 2014, secondo le stime, il 14,2% dei lavoratori<sup>27</sup> con una formazione nel terziario era sovraqualificato rispetto al suo posto di lavoro, esercitava cioè un'attività per la quale la sua formazione non era necessaria. Tra il 2010 e il 2014 questa percentuale è rimasta proporzionalmente stabile.

### Occupati per categorie professionali principali<sup>1</sup>, nel 2° trimestre, in %



<sup>1</sup> International Standard Classification of Occupations (ISCO-08)

Fonte: RIFOS

© UST, Neuchâtel 2015

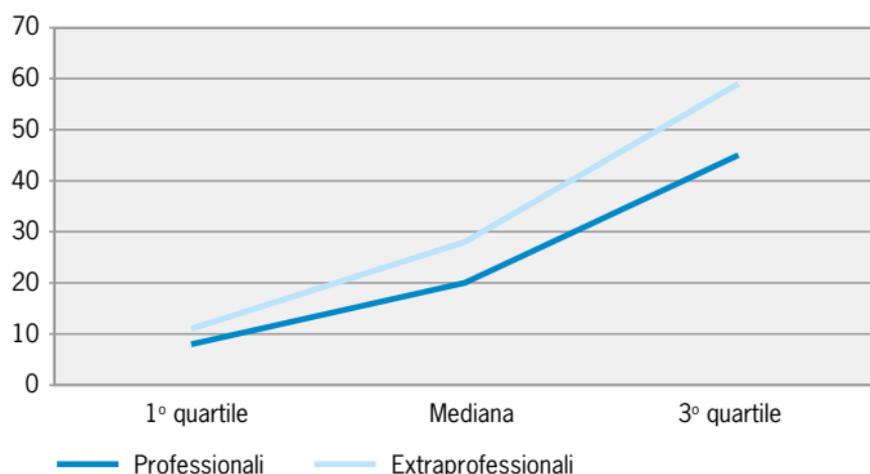
<sup>27</sup> Dai 15 ai 64 anni, apprendisti esclusi.

### Formazione continua

Fonte: Microcensimento formazione di base e formazione continua (MCF), UST

Nel 2011, il 60,7% degli occupati<sup>28</sup> aveva seguito nell'arco dei precedenti 12 mesi un'attività di formazione professionale continua non formale (attività di formazione continua extraprofessionale: 26,6%). La durata mediana delle attività di formazione professionale continua è stata di 20 ore, contro le 28 di quella extraprofessionale.

### Durata delle attività formative non formali in base all'obiettivo della partecipazione, 2011<sup>1</sup>, in ore



<sup>1</sup> Attività formative nel corso degli ultimi 12 mesi

Fonte: MCF

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>28</sup> Dai 25 ai 64 anni. I dati più recenti sulla formazione professionale di base e sulla formazione professionale continua provengono dal Microcensimento formazione di base e formazione continua (MCF) 2011, che viene effettuato ogni cinque anni. La formazione non formale comprende attività didattiche non contemplate dal sistema di formazione professionale (corsi, conferenze, seminari, lezioni private, formazioni sul posto di lavoro).

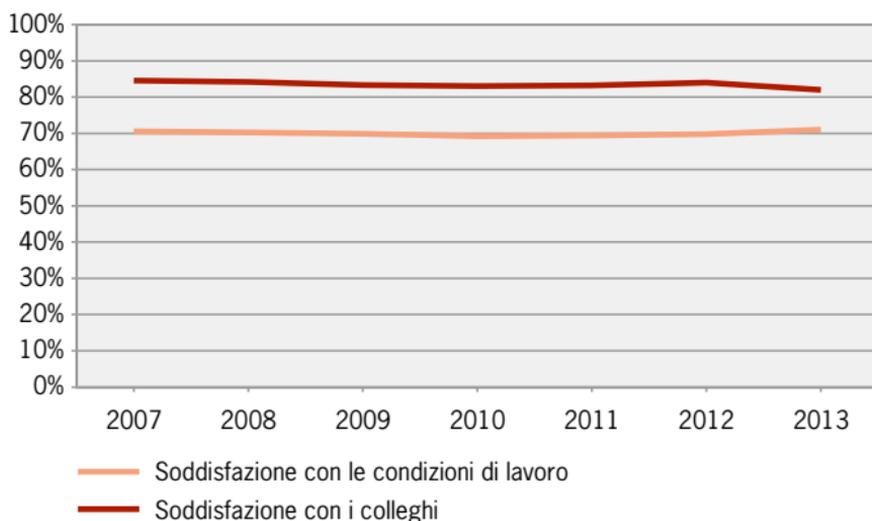
### Soddisfazione con i colleghi e le condizioni di lavoro

Fonte: Rilevazione dei redditi e delle condizioni di vita in Svizzera (SILC), UST

Nel 2013, l'82,0% degli occupati si è detto notevolmente soddisfatto delle relazioni di lavoro con i propri colleghi<sup>29</sup>. Rispetto a sei anni prima, la soddisfazione per il clima di lavoro è leggermente diminuita. Nel 2007 era infatti dell'84,6%.

In Svizzera la maggior parte dei lavoratori si dichiara soddisfatta anche delle condizioni di lavoro: nel 2013, il 71,0% ha espresso una soddisfazione da 8 a 10 su una scala da 0 (assolutamente insoddisfatto) a 10 (soddisfattissimo), contro il 70,6% del 2007.

### Soddisfazione elevata con colleghi e condizioni di lavoro, in %<sup>1</sup>



<sup>1</sup> Percentuale di occupati dai 16 anni in su con valori tra 8 e 10 su una scala da 0 (assolutamente insoddisfatto) a 10 (soddisfattissimo)

Fonte: SILC

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>29</sup> Valori da 8 a 10 su una scala da 0 (assolutamente insoddisfatto) a 10 (soddisfattissimo).

### Violenza sul posto di lavoro

Fonte: Indagine sulla salute in Svizzera (ISS), UST

Nel 2012, circa una persona su dieci ha subito violenza sul posto di lavoro<sup>30</sup>, intesa come violenza fisica e verbale, mobbing, minacce e molestie sessuali. Il 64,4% ha vissuto un'unica forma di violenza, il 20,1% due e il 15,5% tre o più forme.

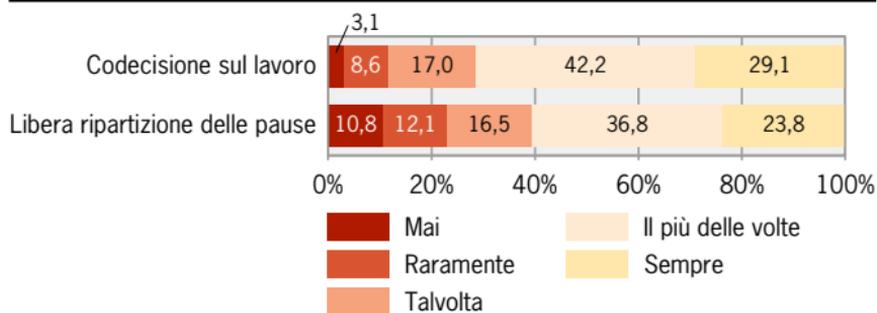
Praticamente tutti i lavoratori (97,6%) hanno subito una forma di violenza psichica. Decisamente inferiore è stata la percentuale di coloro che hanno sofferto una violenza fisica o molestie sessuali (8,9% e 3,8%)<sup>31</sup>.

### Organizzazione individuale del lavoro

Fonte: Indagine sulla salute in Svizzera (ISS), UST

Nel 2012, la maggior parte degli occupati in Svizzera ha avuto buone possibilità di poter decidere come organizzare il proprio lavoro e ripartire le pause. Il 71,3% ha avuto voce in capitolo «il più delle volte» o «sempre» sul modo di svolgere il lavoro e il 60,6% ha spesso potuto ripartire liberamente le pause.

### Organizzazione individuale del lavoro, in %, 2012



Fonte: ISS

© UST, Neuchâtel 2015

<sup>30</sup> L'Indagine sulla salute in Svizzera viene effettuata ogni 5 anni. La prossima avrà luogo nel 2017.

<sup>31</sup> Dal totale risulta un dato superiore al 100%, in quanto il 35,6% delle vittime ha indicato più di una forma di violenza.

### Uguaglianza fra uomo e donna

Fonti: Rilevazione sulle forze di lavoro in Svizzera (RIFOS), Rilevazione svizzera della struttura dei salari (RSS), Rilevazione sui redditi e le condizioni di vita in Svizzera (SILC), Indagine sulla salute in Svizzera (ISS)

Questo capitolo descrive brevemente alcuni indicatori concernenti la parità di trattamento tra uomo e donna. Una tabella dettagliata con indicatori di altre caratteristiche, come la nazionalità e l'età, può essere scaricata dal seguente link: [www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch) → Temi → Lavoro e reddito → Attività lavorativa e tempo di lavoro → Indicatori → Occupati → Qualità dell'impiego

Sebbene da un punto di vista soggettivo uomini e donne siano soddisfatti in ugual misura delle condizioni di lavoro e dei colleghi, in alcuni settori concernenti la qualità dell'impiego si registrano notevoli differenze tra i sessi.

**Salari:** nel 2012, il salario mensile lordo medio standardizzato degli uomini era di 6840 franchi, quello delle donne di 5808 franchi. Secondo un'analisi commissionata dall'Ufficio federale di statistica<sup>32</sup>, circa il 60% della differenza dei salari medi nel settore privato è fondato su fattori tangibili<sup>33</sup>. Il salario mediano lordo delle lavoratrici ha registrato tra il 2006 e il 2012 un incremento leggermente maggiore di quello degli uomini (+10,8% contro +9,3%). Il problema dei salari bassi interessa una percentuale di donne doppia rispetto a quella degli uomini (17,4% contro 7,5%), pur calando di 1,8 punti percentuali tra le lavoratrici e aumentando leggermente tra le persone di sesso maschile (+0,5 punti percentuali).

**Grado di occupazione:** le donne lavorano quattro volte più spesso a tempo parziale degli uomini e faticano di più a trovare un grado di occupazione che le soddisfi. La percentuale di sottoccupazione è del 10,2%, contro il 3,3% di quella degli uomini. Il 9,6% delle lavoratrici ha più lavori (uomini: 5,5%).

**Impiego atipico:** gli uomini lavorano più spesso di notte, le donne più frequentemente la sera, il sabato e la domenica. Le donne lavorano più spesso su chiamata (6,1% contro 3,7%).

<sup>32</sup> [www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch) → Temi → Lavoro e reddito → Da consultare → Comunicati stampa → Rilevazione svizzera del livello e della struttura dei salari nel 2012 (21.08.2015)

<sup>33</sup> A causa di fattori differenti tra uomini e donne, quali formazione, anni di servizio, età, posizione professionale, livello di qualifica richiesto, professione, ramo, ecc.

## Pari opportunità sul posto di lavoro

**Flessibilità sul lavoro:** circa la metà degli uomini beneficia di orari di lavoro flessibili (donne: 37,6%); gli uomini hanno inoltre più spesso la possibilità di spostare l'inizio e la fine del lavoro di almeno un'ora in base agli impegni di accudimento dei figli. Per lo stesso motivo le donne possono più frequentemente assentarsi una giornata intera dal lavoro.

**Rischi sul posto di lavoro:** più uomini che donne dichiarano di essere esposti sul lavoro a fattori di rischio fisici e psicosociali. Ma sono le donne a subire più violenza degli uomini (10,1% contro 9,1%)<sup>34</sup>.

**Qualifiche:** negli ultimi 10 anni la percentuale di donne con professioni qualificate è aumentata di 8,7 punti percentuali passando al 52,3% e raggiungendo quasi quella degli uomini. Il numero delle donne sovraqualificate rimane invece nettamente superiore rispetto ai colleghi di sesso maschile.

---

<sup>34</sup> Violenza fisica e verbale, mobbing, molestie sessuali.

## Pari opportunità sul posto di lavoro

Indicatore	Anno	Donne	Uomini	Modifica in punti percentuali		
					Donne	Uomini
Fattori di rischio fisici al lavoro <sup>1</sup>	2013	55,8%	63,2%	-	-	-
Fattori di rischio psicosociale al lavoro <sup>1</sup>	2013	42,8%	47,6%	-	-	-
Salario mediano lordo mensile standardizzato	2012	5808 CHF	6840 CHF	2006-2012	10,8%	9,3%
Salari bassi: sotto i 2/3 del salario mediano	2012	17,4%	7,5%	2006-2012	-1,8	0,5
Percentuale di sottoccupati	2014	10,2%	3,3%	2004-2014	0,2	1,0
Lavoro di sera <sup>2</sup>	2014	17,8%	16,4%	2004-2014	0,8	1,2
Lavoro di notte <sup>2</sup>	2014	4,2%	5,7%	2004-2014	0,1	0,5
Lavoro di sabato <sup>2</sup>	2014	22,3%	18,8%	2004-2014	-0,5	-1,6
Lavoro di domenica <sup>2</sup>	2014	11,3%	9,9%	2004-2014	1,1	0,6
Orari di lavoro flessibili <sup>3</sup>	2014	37,6%	51,1%	2004-2014	3,4	2,9
Lavoro su chiamata	2014	6,1%	3,7%	2004-2014	-1,9	-0,8
Flessibilità sul lavoro per motivi familiari:						
Spostare l'inizio e la fine del lavoro di almeno 1 ora	2012	64,7%	73,7%	-	-	-
Prendere giornate intere di congedo	2012	59,3%	53,2%	-	-	-
Occupazione a tempo determinato	2014	6,4%	5,4%	2004-2014	0,6	0,3
Altamente qualificati <sup>4</sup>	2014	52,3%	53,8%	2004-2014	8,7	5,4
Sovraqualificati <sup>5</sup>	2014	16,8%	12,1%	2010-2014	1,3	0,2
Aver subito violenza sul lavoro negli ultimi 12 mesi	2012	10,1%	9,1%	-	-	-
Codecisione sul lavoro <sup>6</sup>	2012	69,0%	73,1%	-	-	-
Libera ripartizione delle pause <sup>6</sup>	2012	55,4%	64,8%	-	-	-

<sup>1</sup> Occupati esposti ad almeno un rischio fisico o psicosociale. Dati disponibili solo per il 2013.

<sup>2</sup> Occupati che lavorano «normalmente» la sera, la notte, il sabato e la domenica.

<sup>3</sup> Durata del lavoro settimanale/mensile con o senza orari di blocco, durata del lavoro annuale, nessuna indicazione formale, altro modello.

<sup>4</sup> Occupati appartenenti alle seguenti categorie professionali principali: quadri, professioni accademiche, tecnici e professioni equivalenti.

<sup>5</sup> Occupati con formazione terziaria che esercitano un'attività per la quale la loro formazione non è necessaria.

<sup>6</sup> Categorie di risposta «il più delle volte» e «sempre».

Fonti: RIFOS, RSS, ISS

© UST, Neuchâtel 2015

## Riferimenti e altre informazioni

Informazioni sul tema «Lavoro e reddito» (UST):

[www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch) → Temi → Lavoro e reddito

Definizioni sul tema «Lavoro e reddito» (UST):

[www.bfs.admin.ch](http://www.bfs.admin.ch) → Temi → Lavoro e reddito → Basi statistiche  
→ Definizioni

United Nations Economic Commission for Europe (2015), Handbook on Measuring Quality of Employment. A Statistical Framework, Prepared by the Expert Group on Measuring Quality of Employment. Link: [http://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/2015/4\\_Add.2\\_Rev1\\_Guidelines\\_on\\_QoEmployment.pdf](http://www.unece.org/fileadmin/DAM/stats/documents/ece/ces/2015/4_Add.2_Rev1_Guidelines_on_QoEmployment.pdf)

Rüegger, S. und Ackermann, E. (2014), Zur Mitgliederentwicklung der Gewerkschaften im Jahr 2013. Schweizerischer Gewerkschaftsbund (SGB), Dossier Nr. 105, September 2014



